

UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI
(Gavassa - Massenzatico- Pratofontana- Santa Croce-San Paolo)

ELEZIONE DEI CANDIDATI
AL DIACONATO PERMANENTE

evento ecclesiale di corresponsabilità comunitaria

A cura della Commissione per il diaconato

Ottobre 2019

ELEZIONE CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE

PREMESSA

Non è un caso che il ripristino del diaconato permanente abbia trovato la propria collocazione naturale nell'ambito della Costituzione conciliare sulla Chiesa "Lumen Gentium", cioè nel quadro di un profilo di Chiesa descritta come immagine della comunione trinitaria e segno di Cristo Signore, venuto " non per essere servito, ma per servire". Questo fondamento di grazia ha richiamato necessariamente in vita il diaconato, cioè quel ministero che nella comunità cristiana delle origini esprimeva chiaramente la vocazione della Chiesa a farsi " serva e povera" come Gesù salvatore, di cui essa è corpo mistico.

*Fu subito evidente che la novità del ripristino del diaconato permanente si sposava indissolubilmente con la necessità del rinnovamento della Chiesa; perché solo una Chiesa che è comunione può aspirare ad essere illuminata dal segno ministeriale di Cristo servo e povero, quale fattore ed espressione della propria volontà di camminare sempre sulle orme del suo fondatore. Sulla base di queste considerazioni, don Alberto Altana coniò il motto: " **Il diaconato è espressione e fattore del rinnovamento della Chiesa**". La forza di questa definizione sta nel fatto che essa richiama la necessità di **collegare ogni processo di ripristino e attivazione del diaconato permanente alla effettiva volontà di rinnovamento della comunità ecclesiale interessata.***

*Pertanto, anche la fase di preparazione della comunità all'evento di elezione degli aspiranti al diaconato non può essere esclusa dal cammino di rinnovamento, ma anzi ne fonda le premesse in modo determinante. Ciò può avvenire suscitando in ogni battezzato dell'attuale comunità una rinnovata consapevolezza della comunione ecclesiale che, nella circostanza specifica, si esprime intraprendendo un cammino di catechesi insieme. **L'elezione infatti è un atto di discernimento comunitario ecclesiale**, che non si esaurisce nella chiamata di una o più persone a verificare la vocazione individuale ad un ministero, ma riguarda il bene comune, frutto della comunione, ciò che lo Spirito chiede alla comunità per conformarsi a Cristo Signore, servo e povero.*

LA RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

1. Il Contesto ecclesiale di riferimento

In virtù del Battesimo, cioè di un evento di grazia, ognuno di noi entra a far parte della chiesa cioè del popolo dei battezzati. Proprio in virtù di questo la chiesa si fonda su un mistero che ha in Dio la sua origine e il suo fine. Attingere a ciò vuol dire che la chiesa è chiamata alla comunione perché **Dio è comunione** o ancora meglio è amore.

Più precisamente in virtù di questo, Dio è amore in quanto Padre, Figlio e Spirito Santo: è così che la chiesa si differenzia da qualsiasi altra organizzazione umana; proprio per il fatto che ciò che è lo deve all'essere più profondo della Tri-unità del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è esattamente questo. La vita della chiesa, così come il Concilio la delinea, sarà quindi una vita nella quale il mistero della Tri-unità viene celebrato nell'Eucaristia, ascoltato nella Parola, vissuto nella carità.

La comunione assume quindi una triplice valenza:

- La **corresponsabilità** intesa come la consapevolezza di non fare riferimento a criteri di "collaborazione", ma a criteri per i quali ognuno a seconda dei doni dello Spirito saprà di essere responsabile della vita della comunità cristiana, superando ad esempio la logica della prestazione.

Insieme alla corresponsabilità la comunione si esprime nella **compresenza**, che si realizza quando si ritiene necessaria la presenza di tutte le componenti del popolo di Dio, rinunciando a criteri di efficienza e adottando criteri di efficacia, cioè conformi alla grazia. Questo ci spingerà a cercare ogni persona per renderla partecipe del Vangelo, riconoscendola membro a tutti gli effetti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

- Infine la comunione rimanda alla **complementarietà**. L'unità è data dalla pluralità. Non c'è unità senza diversità. Negare la diversità significa appiattirsi sull'uniformità. A volte corriamo il rischio di confondere unità e uniformità proprio in nome della comunione.

Se la comunione suscita l'affermazione "guardate come si amano", su **altre due condizioni** si fonda il nostro essere chiesa:

- Innanzitutto **il servizio**. L'immagine più propria a cui attingere è il testo di Gv. 13, la lavanda dei piedi. Essa è l'immagine alla quale Gesù affida il suo essere venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita. Una chiesa serva e povera è una chiesa che manifesta il volto di Cristo servo. L'essere chiesa dai lineamenti della diaconia dovrebbe far sorgere l'affermazione: "guardate come ci amano".

- Infine dopo la comunione (coinonia) e il servizio (diaconia) rimane **la testimonianza** (martiria): Gesù in virtù dello Spirito ci rende testimoni fino ai confini della terra a partire dai luoghi in cui abitiamo.

La scelta di procedere alla elezione dei candidati al diaconato si inserisce nella dimensione di chiesa sopra descritta.

2. La collocazione pastorale del diaconato

Sacramento di Cristo Signore e Servo

Per quanto riguarda il profilo del ministero del diacono e della sua collocazione pastorale, ci sembra illuminante quanto Papa Paolo VI afferma nella Lettera apostolica "Ad Pascendum", del 15 Agosto 1972:

« Finalmente, il concilio Vaticano II venne incontro ai voti e alle preghiere di vedere restaurato – qualora ciò favorisse il bene delle anime – **il diaconato permanente come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica ed il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire** ».

Questa definizione può essere il punto di partenza tanto per illustrare il ministero del diacono sul piano teologico, quanto per attualizzarne l'orientamento pastorale nella situazione storica del momento e nella prospettiva del rinnovamento della Chiesa.

Ci sembra importante che siano chiariti alcuni equivoci, come il fatto che il diacono non è un prete in formato ridotto (un mezzo prete) né un laico maggiorato, ma che il suo ministero ha un carisma originale, in forza della grazia del sacramento, rivolto ad interpretare le esigenze della vita cristiana della comunità e ad orientarla verso la missione. Inoltre, è opportuno che l'elezione degli aspiranti al diaconato non venga interpretata come una delega in bianco a sostituire la comunità nel servizio, perché, all'opposto, *l'elezione è una promessa, da parte della comunità, di rendersi disponibile verso le esigenze dell'annuncio e del servizio che il diacono, come esploratore della realtà circostante, porterà a conoscenza della comunità.*

Discernimento dei segni dei tempi

Come si accennava sopra, **il servizio a cui il diacono chiama la comunità comprende anche la comunione e la solidarietà con il mondo, gli uomini e la storia**, perché la comunità è chiamata a discernere i segni dei tempi ed a partecipare con gli uomini di buona volontà alla edificazione di un presente e di un futuro di pace e di speranza.

Oggi, nel territorio dell'Unità Pastorale San Paolo VI, si manifestano segni evidenti che delineano la vocazione attuale delle nostre comunità locali e quindi si può intuire anche il profilo pastorale del ministero dei nuovi diaconi, che saranno chiamati a condurre la comunità a rispondere alla richiesta di discernimento, di comunione, di condivisione e di pace, che tali segni manifestano.

Non si può dimenticare che i primi diaconi (At 6,1-6), furono istituiti proprio in seguito all'esigenza di rispondere ad un'emergenza storica di servizio alle mense per ristabilire la comunione e la pace, e che la risposta non rivestì un carattere di efficienza organizzativa, ma si collocò sul piano della grazia ministeriale e della condivisione di vita. **I diaconi non possono essere funzionari perché sono ministri**, cioè sono il prossimo che serve chi è nel bisogno ed aiutano la comunità a farsi prossimo presso gli abitanti del territorio.

Si può già fare un'attenta lettura dei segni dei tempi qui ed oggi, per comprendere la vocazione attuale

dell'Unità Pastorale che i diaconi sono chiamati a servire:

a) Da alcuni anni, nel quartiere di Santa Croce sono presenti **dieci comunità cristiane evangeliche, una islamica e una hindu, con i rispettivi luoghi di culto**. La nostra comunità ha già iniziato itinerari di conoscenza e di scambio ecumenico e interreligioso, compresa l'annuale preghiera comune per la giustizia e per la pace, in occasione della Sagra della Santa Croce.

b) **La numerosa presenza di stranieri nell'U.P.**, appartenenti ad oltre sessanta etnie (tanto che si voleva definire l'UP stessa "**Galilea delle Genti**"), ha richiamato l'attenzione delle comunità locali anche in ordine all'annuncio e alla condivisione del Vangelo. Nelle Assemblee eucaristiche domenicali sono presenti cattolici di varie provenienze. In alcune parrocchie sono presenti catecumeni per l'iter di iniziazione al Battesimo.

In particolare, presso coloro che trovano riparo nei capannoni delle Reggiane, il sabato si tiene la lettura del Vangelo ad opera di un prete e di un diacono, con la partecipazione di una ventina dei senza tetto dimoranti nei capannoni.

Numerosi sono anche gli stranieri, di diverse religioni e confessioni, che frequentano il Centro di ascolto dell'UP, e che partecipano mensilmente alla preghiera comune nella sede del Centro medesimo in San Paolo.

Numerosi sono anche i bambini e i giovani di diversa origine culturale e religiosa, presenti nell'UP e in maggioranza assoluta nelle scuole dell'infanzia, primaria e media. Una buona parte di essi frequentano anche il doposcuola delle Sorelle del Cenacolo Francescano, che ora risiedono nella zona di San Paolo e il Get dell'Oratorio don Bosco.

c) Anche nella nostra U.P si manifesta la necessità di prendere in considerazione con **criteri innovatori tanto il catechismo dell'iniziazione cristiana quanto la pastorale giovanile e soprattutto quella delle famiglie e degli adulti**. Tali **criteri** fanno riferimento all'incontro personale e di piccolo gruppo nella casa di una famiglia, alla centralità della Parola di Dio; in breve ad una modalità ispirata alla corresponsabilità, alla complementarietà e alla compresenza.

d) In alcune parrocchie dell'UP si è iniziato **l'incontro con le famiglie e le persone delle singole case e dei condomini**, condotto da due o tre persone che si presentano alla porta con **l'annuncio: "Pace a questa casa!"**, in un piccolo depliant, corredato dalle mani che spezzano un pane. Gli incontri sono fondamentali per portare alla luce il fatto che in linea di massima le persone di ogni ceto e di ogni religione è come se attendessero l'incontro con la Parola, con la preghiera e con le nostre comunità.

e) Nel territorio di Gavassa e Massenzatico è presente un'Associazione "Rurali" che da molti anni, con molteplici iniziative di pensiero e di azione, è dedicata alla pratica di un'ecologia integrale, rivolta cioè a considerare tutte le implicanze umane, sociali e politiche della cura o, all'opposto, della trascuratezza dell'ambiente. È giunto il momento di suscitare la consapevolezza delle comunità locali circa la necessità di impegnarsi in questo ambito fondamentale per la convivenza umana e per la pace.

f) Infine, si è iniziata una relazione con circa venti gruppi ed associazioni che operano sul territorio. **L'ampio ventaglio associativo copre una grande varietà di esigenze: Integrazione attiva di migranti** con scuole di lingua italiana, promozione di lavoro autonomo e di partecipazione ; **attività sportive** in cui il 40% degli istruttori e degli utenti sono di diversa nazionalità; **promozione culturale** storica, artistica e creativa, e di scambio interculturale; **servizio di presenza educativa** e affettiva per i ragazzi di primaria e media che ne hanno bisogno, nel tempo postscolastico e nelle vacanze estive; **per giovani disabili**, percorsi di accompagnamento e orientamento; **mercato** di abiti, mobili, casalinghi, utensili, in termini di offerta libera, per finanziare le missioni; **cura del territorio** per la viabilità, la sicurezza, la riqualificazione post-Reggiane; e tante altre forme di interessamento e condivisione per la gente del territorio.

L'elezione dei nuovi aspiranti al diaconato permanente non può prescindere dalle esigenze di discernimento, di condivisione e di pace che scaturiscono dalle realtà sopra descritte, che interpellano le comunità cristiane.

3. Modalità della catechesi e della partecipazione

Per ricompaginare la Comunità

Circa lo svolgimento della catechesi sul diaconato, è opportuno che essa abbia i suoi momenti più appropriati e irrinunciabili nelle assemblee eucaristiche festive e che gli interventi di catechesi nelle medesime siano condotti di norma da diaconi designati dal Consiglio diocesano per il diaconato.

Tuttavia, data la situazione di diaspora domenicale che caratterizza il costume dei nostri fedeli, non solo in ordine alle uscite e ai viaggi ma anche nella scelta degli orari e delle chiese diverse da quelle di appartenenza, **è assolutamente necessario che la catechesi raggiunga i fedeli** non solo nelle assemblee eucaristiche, ma anche nei momenti di vita associativa, nei vari ambiti del loro servizio ecclesiale e della loro appartenenza territoriale di strada e di condominio.

Ogni comunità locale dell'Unità Pastorale è chiamata quindi ad individuare attentamente la presenza di tali ambiti, presso i quali i diaconi locali e catechisti laici preparati potranno non solo illustrare ma anche approfondire, mediante il dialogo, le finalità e le modalità del discernimento comunitario ecclesiale secondo i criteri sopra esposti. L'intento è quello di **ricompaginare la comunità**, facendo uscire le persone da se stesse verso un cammino di comunione, superando uno stile di appartenenza egocentrica o semplicemente rivolta al benessere di un gruppo particolare.

Per le stesse ragioni, **è necessario che la data, nella quale si svolgerà l'elezione degli aspiranti al diaconato, sia nota sin dall'inizio del percorso di catechesi**. Questo consentirà di ridurre notevolmente la diaspora nella domenica stessa dell'elezione e di evitare di cogliere impreparata la comunità, a causa di una convocazione troppo ravvicinata che potrebbe sovrapporsi ad altri eventi già programmati dai singoli, dalle famiglie, dai gruppi e dalle associazioni.

L'elettorato attivo dei cresimati adolescenti

Desiderando attenerci ai criteri della grazia e della profezia, in questa occasione di rinnovamento sembra assolutamente necessario ristabilire la giusta considerazione del sacramento della cresima, rivolgendo la catechesi sul diaconato a tutti i cresimati che hanno ricevuto il dono dello Spirito, loro conferito per vivere pienamente la corresponsabilità, la complementarietà, la compresenza nella comunità.

Questo può anche aiutare l'intera comunità ad acquisire una nuova consapevolezza del sacramento della cresima, con il quale si conclude il cammino dell'iniziazione cristiana, non certo per isolarsi nell'autosufficienza, ma per immergersi pienamente nella vita di grazia della Chiesa e della comunità locale. Anche in ordine alla scelta degli aspiranti al diaconato, non è certo il trascorrere di tre o quattro anni oltre la Scuola media che può conferire efficacia al dono dello Spirito e della profezia. Tutto questo ci porta a considerare che la partecipazione all'elezione degli aspiranti al diaconato debba essere estesa a tutti i cresimati adolescenti, ai quali pure è dato il discernimento per vedere quali degli uomini adulti, forse anche il loro papà o il loro zio, essi notano come solleciti nel servizio al Vangelo, alla comunità, ai poveri e agli stessi giovani, la cui voce e la cui presenza è stata opportunamente valorizzata dal Sinodo appena concluso.

L'esclusione degli adolescenti confermerebbe dolorosamente un criterio di distanza generazionale, una prevaricazione degli adulti sulla profezia di cui i giovani sono portatori, perché tale esclusione non è fondata su criteri di grazia ma soltanto di presunta efficienza umana; nell'ambito della quale, per altro, le odierne generazioni sono più volte chiamate ad atti di partecipazione e di elezione. E questo vale sia nei confronti di coloro che frequentano la scuola secondaria superiore, sia di quelli che hanno intrapreso un lavoro, e che sono chiamati ad assumere responsabilità ancor maggiori nel loro ambiente.

Il Signore ha spesso attribuito a bambini e giovani grandi responsabilità di profezia, come si vede per i tre pastorelli di Fatima, per Bernadette Soubiroux, Maria Goretti, Domenico Savio, Rolando Rivi e così via fino all'esempio biblico della profezia conferita da Dio al giovanissimo profeta Daniele, nell'episodio di Susanna, proprio in contrasto con un mondo di adulti privi di senno.

4. Sintesi dei criteri approvati dal Consiglio Pastorale

Criteri e contenuti essenziali della catechesi

Nella riunione dell'apposita commissione, riunitasi il 6 Dicembre 2018, sono stati approvati i seguenti criteri e contenuti:

1. Il necessario legame tra catechesi sul diaconato e il cammino di rinnovamento della comunità.

2. I due contenuti essenziali della catechesi, che procedono dal criterio n.1:

a) catechesi sul mistero di grazia della Chiesa con gli esiti di comunione indicati nella corresponsabilità, nella compresenza e nella complementarietà;

b) catechesi sulla collocazione pastorale del diacono: animatore della diaconia della chiesa in ordine ai tre cardini della vocazione comunitaria:

- la comunione d'amore nella comunità;

- Il necessario legame tra la preghiera e il comandamento dell'amore;

- il farsi prossimo della comunità stessa presso tutte le persone del territorio, soprattutto presso i poveri e gli ammalati;

b. 1) in particolare, l'attenzione alla vocazione storica della comunità nel territorio come uno dei criteri per capire il profilo del ministero diaconale qui e oggi.

3) Si riconosce che l'elezione è un atto di discernimento comunitario ecclesiale, da preparare con cura, perché riguarda il bene comune, vale a dire: ciò che lo Spirito chiede alla comunità.

4) Si riconoscere che l'elezione non è un atto di delega, ma una promessa, da parte di ogni membro della comunità, di rendersi disponibile verso le esigenze del servizio.

5. I luoghi della catechesi: non soltanto nelle assemblee eucaristiche festive, ma presso i gruppi, formali ed informali, piccoli e grandi, nei quali si possono incontrare i credenti del nostro territorio, variamente coinvolti nella vita della comunità cristiana, ma raramente presenti insieme alle stesse messe domenicali.

6. Si riconoscere alla Cresima il dono di rendere corresponsabili, compresenti e complementari nella comunità gli adolescenti cresimati, da considerarsi già *maggiorenni, nella comunione di grazia dello stesso Spirito*.

PER GLI INCONTRI PERSONALIZZATI
ASCOLTO DELLA PAROLA E CATECHESI IN DIALOGO

Scheda 1

UNA COMUNITA' GENERATA DALLA PAROLA

Ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola (At 6,4)

Testo biblico: Es 24,3-12

³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". ⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. ⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". ⁸Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!". ⁹Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. ¹⁰Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. ¹¹Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero. ¹²Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli".

Domande

- *Cos'è per te la Parola di Dio?*
- *Quale "ricordo" della Parola - in particolare - porti dentro di te? In cosa – pensi - ti possa servire la Parola di Dio?*
- *Quando ascolti la Parola di Dio? ... E' presente durante la tua giornata?*
- *Mi lascio guidare, interrogare, mettere in discussione dalla Parola di Dio?*
- *Credo in quello che mi dice? Faccio di tutto perché sia "luce nel mio cammino"?*
- *Cosa fai per comprenderla meglio? E' sufficiente ascoltare la Parola durante la messa domenicale e seguirne il commento, per capirla?*

Approfondimenti

« GLI EVENTI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA SI SONO VERIFICATI UNA VOLTA SOLA, MA POICHÉ FORGIANO OGNI GENERAZIONE FINISCONO CON L' AVERE UN'ATTUALIZZAZIONE INCESSANTE, SUCCESSIVA, PER CUI NON SI CONSUMANO IN UN DETERMINATO MOMENTO DELLA STORIA, MA COSTITUISCONO L'EVENTO CHE INCESSANTEMENTE SI RIPRODUCE IN OGNI UOMO, IN OGNI COMUNITÀ, IN OGNI VICENDA, IN OGNI ITINERARIO SPIRITUALE. QUEGLI EVENTI TROVANO PERCIÒ INCESSANTEMENTE NUOVA E SEMPRE PIÙ FORTE ATTUALIZZAZIONE DALL'INIZIO FINO AL CRISTO, CHE RAPPRESENTA L'ULTIMO EVENTO NEL QUALE TUTTI I PRECEDENTI VENGONO PERFETTAMENTE ADEMPIUTI QUESTA PROGRESSIVITÀ DI ATTUALIZZAZIONE TROVA FINALMENTE IL SUO SUPREMO COMPIMENTO IN CRISTO, AL DI LÀ DEL QUALE NON C'È PIÙ NULLA ... SE NON IL CALARSI DI QUEST'UNICO EVENTO NELLA REALTÀ CONCRETA DI CIASCUN UOMO E DI CIASCUNA GENERAZIONE.

L'EVENTO DI CRISTO È PER ANTICIPAZIONE IL MODELLO DI TUTTO CIÒ CHE È AVVENUTO PRIMA E NELLO STESSO SENSO È IL MODELLO DI TUTTO CIÒ CHE AVVIENE DOPO ...

LA PAROLA DI DIO PERCIÒ NON È SOLO PAROLA MA È ANCHE FATTO, EVENTO; NON SOLO ENUNCIA DELLE VERITÀ, MA DESCRIVE DEI FATTI ... QUINDI, PROPRIO PERCHÉ SI IMMEDESIMA CON QUESTI FATTI, LA PAROLA È LA LORO STESSA REALTÀ E RIPRODUCE LE CARATTERISTICHE DI QUESTI STESSI FATTI PERCHÉ LI HA DENTRO DI SÉ. PERCIÒ LA PAROLA DI DIO È CREATRICE: FA CIÒ CHE DICE. A QUESTO PROPOSITO SONO INNUMEREVOLI I TESTI DEI SALMI, DI ISAIA, DEI PROFETI NEI QUALI È DETTO CHE LA PAROLA DI DIO FA QUELLO CHE DICE: NON SOLO ENUNCIA UNA VERITÀ, MA HA IN SÉ L'EFFICACIA DI REALIZZARLA E DI NON RITORNARE MAI A DIO, COME DICE IL PROFETA, SENZA AVER FECONDATO E AVERE ESEGUITO QUELLO CHE ESSA STESSA HA ENUNCIATO (CF. IS 55,11) ...

È QUINDI LA PAROLA DI DIO CHE CI CONSENTE UN'ESPERIENZA UNICA DI DIO ... DEL DIO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA, DEL DIO CHE È PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO, CHE SI È INCARNATO IN GESÙ, CHE È MORTO, CHE È RISORTO, CHE È STATO GLORIFICATO E CHE CI HA DATO

LO SPIRITO PROPRIO PERCHÉ QUESTA REALTÀ, CONFORMATA A DIO E ALLA SUA ESISTENZA ETERNA, PENETRI NELLA NOSTRA VITA TEMPORALE FINO A CONSUMARCI NELL'ETERNITÀ. »¹

« IL BATTESIMO MI COSTITUISCE IN UNO STATO DI CONNATURALITÀ E DI COMPRESENZA A QUANTO È NELLA SCRITTURA. ANCHE NELLE LETTURE DI QUESTI GIORNI LEGGO L'ASSICURAZIONE, DA PARTE DEL SIGNORE, DELLA PRESENZA IN ME E NELLA COMUNITÀ CRISTIANA DELLO SPIRITO PER CUI IO SONO RIPORTATO A QUEGLI EVENTI; E QUEGLI EVENTI, QUELLE PAROLE E QUEGLI INSEGNAMENTI SON RIPORTATI A ME NELLA MIA CONCRETA SITUAZIONE DI OGGI. POSSIAMO DIRE CHE QUESTA POSSIBILITÀ DIPENDE DALL'ESERCIZIO E DALLA GINNASTICA CHE IO FACCIO O NON FACCIO DI QUESTI ORGANI SOVRANNATURALI CONFERITIMI DAL BATTESIMO. SE LI LASCIO ATROFIZZARE, ALLORA NON C'È CONNATURALITÀ, NON C'È COMPRESENZA; C'È SOLO L'ABISSO DI DUEMILA O PIÙ ANNI E L'IMPOSSIBILITÀ DI COMUNICAZIONE DEI LINGUAGGI E DEI MESSAGGI. SE INVECE IO LI ESERCITO, IN VIA NORMALE, SENZA DONI STRAORDINARI, CON I SOLI CARISMI CHE MI COMPETONO COME BATTEZZATO, CRESIMATO, NUTRITO ABITUALMENTE DELL'EUCARISTIA, POSSO RENDERMI CAPACE DI ENTRARE IN QUEL MONDO O, MEGLIO ANCORA, DI ESSERE DA QUEL MONDO ASSUNTO, ASSORBITO ED ESSERE RESO CAPACE DI CAPIRLO NELLA SUA PERFETTA ATTUALITÀ E IN UNA COMPRESIONE ESSENZIALMENTE EFFICACE PER LA MIA VITA E PER LA VITA DELLA COMUNITÀ A CUI APPARTENGO ... SE PARTIAMO DALL'OPZIONE DELLA FEDE ... NON È VERO CHE CHE NOI NON SIAMO CONTEMPORANEI ! SIAMO CONTEMPORANEI A QUELLE PAROLE E A QUEGLI EVENTI; QUELLE PAROLE E QUEGLI EVENTI SONO COMPRESENTI A NOI, E NOI, PER EFFETTO DEL BATTESIMO, SIAMO POSTI IN CONDIZIONE PRIVILEGIATA DI POTERLI CAPIRE COSÌ COME SONO STATI SCRITTI. LA NOSTRA COMPRESIONE NON È TANTO IN VIRTÙ DI UN'ELABORAZIONE STORICA MA, PRIMARIAMENTE E COME SOSTANZA, È IN VIRTÙ DELLA NOSTRA INIZIAZIONE CRISTIANA. SE NON CREDO A QUESTO, TANTO VALE PER ME METTERE LA BIBBIA IN SOFFITTA ... »²

1

DOSSETTI GIUSEPPE, Un solo Signore. EDB, pp.227-228

2 DOSSETTI GIUSEPPE, La Parola di Dio seme di vita e di fede incorruttibile. EDB, pp 42; 47-48

Scheda 2 UNA SCELTA COME CHIESA

A loro affideremo questo incarico (At 6,3)

a. Testo biblico: 1Cor 12,4-27

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. ¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Domande

- *Ti riconosci nella immagine CHIESA = CORPO che coinvolge tutti ed ognuno con il proprio talento? In quale membro ti riconosci di più?*
- *Ti senti uno di quelli che "offrono" un servizio o uno di quelli che "solo usufruiscono" del servizio degli altri e della Chiesa?*
- *Prova, nella tua mente, a farti un elenco dei bisogni e dei servizi che sono presenti nella tua comunità*
- *In Atti 6, 3 sono stati affidati dei compiti: il compito del servizio è un fatto personale o riguarda tutti?*
- *Per chi è ammalato, anziano ... quale può essere il suo compito nella Chiesa = corpo?*
- *Vi sono membra "maggiori" e membra "minori" nella Chiesa = corpo: forse le prime comandano sulle altre?*

Approfondimenti

« LO SPIRITO SANTO DIMORA NELLA CHIESA E NEI CUORI DEI FEDELI COME IN UN TEMPIO EGLI GUIDA LA CHIESA PER TUTTA INTERA LA VERITÀ, LA UNIFICA NELLA COMUNIONE E NEL MINISTERO, LA ISTRUISCE CON DIVERSI DONI GERARCHICI E CARISMATICI, LA ABBELLISCE DEI SUOI FRUTTI COSÌ LA CHIESA UNIVERSALE SI PRESENTA COME UN POPOLO ADUNATO NELL'UNITÀ DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. »³

La Chiesa quindi è una realtà che vive nella comunione con la Trinità.

« PER LA RIGENERAZIONE E L'UNZIONE DELLO SPIRITO SANTO I BATTEZZATI VENGONO CONSACRATI A FORMARE UN TEMPIO SPIRITUALE E UN SACERDOZIO SANTO .. »⁴

La *chiesa comunione* è una chiesa tutta *ministeriale*, la chiesa dove i doni dello Spirito, i carismi, si traducono in operazioni stabili, cioè in *ministeri*, che possono essere di fatto, istituiti, ordinati. Pertanto il *sacerdozio ministeriale* (*vescovi, preti, diaconi*) non è né prima, né fuori, né al di sopra della Chiesa. Cioè il sacerdozio ministeriale non viene prima della Parola e del Battesimo; non nasce al di fuori della Parola e del Battesimo; non sta al disopra della Parola e del battesimo, ma è al servizio della Parola e della vocazione cristiana dei battezzati. Al *sacerdozio comune* (*proprio di tutti i battezzati*) e al *sacerdozio ministeriale* viene riconosciuta una "pari dignità". Essi sono ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo « QUANTUNQUE DIFFERISCANO ESSENZIALMENTE »⁵. Questa differenza essenziale deriva dal fatto che il sacerdozio ministeriale non si fonda nella linea del sacerdozio comune tramite il battesimo, ma in quella dei carismi, tramite il sacramento dell'ordine.

« L'ANNUNCIO DEL VANGELO È IL SERVIZIO ESSENZIALE DI TUTTA LA CHIESA TUTTI I BATTEZZATI PARTECIPANO, A TITOLO DIVERSO, A TALE MINISTERIALITÀ PRIMA E FONDAMENTALE DELLA CHIESA, CHE È L'EVANGELIZZAZIONE, E OGNI MEMBRO DELLA CHIESA SVOLGE IN ESSA IL SUO DOVEROSO UFFICIO A SERVIZIO DELLA SALVEZZA DEL MONDO, SECONDO LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO, CHE A CIASCUNO DISTRIBUISCE I SUOI DONI COME A LUI PIACE. »⁶

« SOLO UNA CHIESA TUTTA MINISTERIALE È CAPACE DI UN SERIO E FRUTTUOSO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA ... INFATTI, VIENE DATA OCCASIONE DI AFFRONTARE I GRAVI PROBLEMI CHE OGGI LA CHIESA VIVE: PROBLEMI DI EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA, DI ESISTENZE CONSACRATE .. ALLE NECESSITÀ DI TUTTA LA SUA MISSIONE. »⁷

Il ministero del diacono « IMPORTANTISSIMO NELLA CHIESA ANTICA, È STATO RIPRISTINATO DAL CONCILIO VATICANO II, NELLA SUA FORMA PERMANENTE ... COL RIPRISTINO DEL DIACONATO PERMANENTE, LA CHIESA HA LA CONSAPEVOLEZZA DI ACCOGLIERE UN DONO DELLO SPIRITO E DI IMMETTERE COSÌ NEL VIVO TESSUTO DEL CORPO ECCLESIALE ENERGIE CARICHE DI UNA GRAZIA PECULIARE E SACRAMENTALE, CAPACI PERCIÒ DI MAGGIORE FECONDITÀ PASTORALE. IL DIACONATO CONCORRE COSÌ A COSTITUIRE LA CHIESA E A DARNE UN'IMMAGINE PIÙ COMPLETA E PIÙ RISPONDENTE AL DISEGNO DI CRISTO, E PIÙ IN GRADO, PER INTERNA E SPIRITUALE POTENZA, DI ADEGUARSI A UNA SOCIETÀ CHE HA BISOGNO DI FERMENTAZIONE EVANGELICA E CARITATIVA, NEI PICCOLI GRUPPI, NEI QUARTIERI E NEI CASEGGIATI. »⁸

4 Lumen Gentium 10

5 Lumen Gentium 10

6 CEI, Evangelizzazione e ministeri (1977), 1

7 Ibidem, 18

8 Ibidem, 60

Scheda 3

EUCARISTIA. COMUNIONE. SERVIZIO. DISCERNIMENTO

Piacque questa proposta a tutto il gruppo (At 6,5)

a. Testo biblico: Gv 13,1-17

¹ Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷ Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸ Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹ Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰ Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". ¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Domande

1- Nel Vangelo Gv 13, abbiamo ascoltato il racconto della lavanda dei piedi. Nessuno mai ti ha "lavato i piedi"? In quale occasione concreta hai vissuto questa importante esperienza?

2- La madre (il padre), quando il figlio è piccolo, lo lava con attenzione, premura ... da grande il figlio – non di rado – solleva, sostiene, lava, accudisce la madre (il padre) perché da solo non ce la fa ... Che ne pensi? Che "nome daresti" a questi due gesti?

3- Cosa ti crea "barriera", cosa ti "blocca" alla comunione verso tutti? Cosa ti "apre" alla comunione verso tutti?

4- "La Messa è finita. Andate in pace". Al termine della Messa, me ne vado soddisfatto perché ho finito il mio compito oppure mi sento "carico" perché inizio ora la mia "avventura" di servizio, di comunione, dialogo ... verso tutti?

Approfondimenti

« IL VALORE PROFETICO DI QUESTO TESTO È EVIDENTISSIMO; È IL SUO PRIMO VALORE.

SE DIAMO AL TERMINE PROFEZIA IL VALORE DI PREVISIONE DEL FUTURO, QUESTO È UNO DEI SIGNIFICATI PIÙ LONTANI DALLA PROFEZIA: DALLA PROFEZIA DI ISRAELE, DALLA PROFEZIA DI GESÙ. ACCOGLIAMO IL TERMINE PROFEZIA IN QUANTO UNA PERSONA, UN'ESPERIENZA, UNA SITUAZIONE, UNA SCELTA MI PORTA UNA PAROLA DI DIO. DIO METTE LA SUA PAROLA SULLE LABBRA, TRA LE MANI, NEI PIEDI, NEL CUORE DI UNA PERSONA, DI UNA COMUNITÀ, DI UN EVENTO, DI UNA DECISIONE. ECCO, IN QUESTO SENSO POSSIAMO PARLARE DI PROFEZIA IN SENSO PROPRIO.

QUELLO CHE AVVIENE IN QUELLA CENA È FIGURA DI QUELLO CHE È AVVENUTO IN TUTTA LA VITA DI GESÙ, È PREFIGURAZIONE DI CIÒ CHE AVVERRÀ SULLA CROCE. DIO PARLA DI SÉ ATTRAVERSO GESÙ, NEL MODO IN CUI GESÙ INTERPRETA QUELLA CENA, CHE NON È LA CENA PASQUALE, IN GIOVANNI, MA È LA CENA PRIMA DELLA FESTA DI PASQUA (NON C'È L'AGNELLO) E DOVE APPUNTO GESÙ PONE QUESTO GESTO DI CUI CERCHIAMO DI COGLIERE ALCUNI SIGNIFICATI. NOTIAMO COME IL TEMPO VERBALE CHE PIÙ RICORRE IN QUESTO TESTO NON È IL FUTURO, MA È IL PRESENTE; CIOÈ LA PROFEZIA PARLA ALL'OGGI E PARLA PER L'OGGI. SOPRATTUTTO AL NOSTRO OGGI, CIOÈ COME OGGI SIAMO CHIAMATI AD ESSERE PROFEZIA, METTENDOCI IN ASCOLTO E METTENDOCI IN CONTEMPLAZIONE DEL GESTO DI GESÙ.

IL Versetto 3 dice: "SAPENDO CHE IL PADRE GLI AVEVA DATO TUTTO NELLE MANI E CHE ERA VENUTO DA DIO E A DIO RITORNAVA". LA RELAZIONE CON IL PADRE DI CUI PARLA GESÙ È UNA RELAZIONE CHE DICE CONSEGNA, CHE DICE CONSEGNA CONTINUA, CONSEGNA D'AMORE; È UN RICEVERE TUTTO E UN DONARE TUTTO. QUINDI LE RELAZIONI FRATERNE POSSONO ESSERE PROFEZIA DI UNA LOGICA DI CONSEGNA OPPURE DI UNA LOGICA DI RISERBO, DI PAURA, DI ... "FIN QUI OK ..DOPO NO .. QUANDO NE HO VOGLIA ..". SE IO SONO UNO STRUMENTO DI COMUNIONE, SONO IL PROFETA DI UNA RELAZIONE CENTRALE CON IL PADRE, CON IL FIGLIO E CON LO SPIRITO SANTO; SE INVECE PORTO ALTRO, È OVVIO CHE HO PERSO DI VISTA DA DOVE VENGO, VERSO DOVE VADO. SE NON PERDO DI VISTA DA DOVE VENGO E VERSO DOVE

VADO, TUTTO QUELLO CHE SONO, TUTTO QUELLO CHE FACCIO, TUTTO QUELLO CHE DICO CREA COMUNIONE; QUANDO QUESTO NON AVVIENE VUOL DIRE CHE MI SONO SGANCIATO DA QUESTO PUNTO GENERATIVO E DA QUESTA META, QUINDI DALLE MIE GRANDI SICUREZZE, CHE SONO: DA DOVE VENGO, DA CHI SONO STATO GENERATO E CHI MI ATTENDE.

GESÙ PARLA ATTRAVERSO I GESTI. IL GESTO DI GESÙ CHE LAVAVA I PIEDI È LA MANIFESTAZIONE DI QUELLO CHE LUI VUOLE RIVELARE, CIOÈ CHE LUI È VENUTO PER METTERE LA SUA DIVINITÀ AI PIEDI DELLA NOSTRA UMANITÀ; DI QUESTA PAROLA DEL PADRE VUOL ESSERE PROFETA: NON SOLTANTO DIO VI VUOLE BENE, MA VI VUOLE BENE AL PUNTO DI METTERE LA SUA DIVINITÀ AI PIEDI DELLA VOSTRA UMANITÀ.

GESÙ È PROFETA ANCHE DI UN'ALTRA COSA, CIOÈ DI QUAL È IL CULTO DI DIO; NON IL CULTO CHE NOI DIAMO A DIO, MA QUAL È IL CULTO DI CUI DIO È SOGGETTO, E CHI È L'OGGETTO DEL CULTO DI DIO. L'OGGETTO DEL CULTO DI DIO È L'UOMO, PERCHÉ SE DIO SI METTE AI PIEDI DELL'UOMO STA DICENDO ALL'UOMO: "TU SEI IL MIO SIGNORE, TU SEI COLUI PER IL QUALE IO VOGLIO DARE LA VITA; TU SEI COLUI PER IL QUALE LA MIA DIVINITÀ VALE LA TUA UMANITÀ."

QUESTO VUOL DIRE ESSERE PROFETA ATTRAVERSO I GESTI, CIOÈ PORTARE QUESTA PAROLA DI DIO: È LUI CHE STA SERVENDO SE STESSO ATTRAVERSO DI ME; È LUI CHE AGISCE IN ME PERCHÉ IO SERVO COLUI CHE EGLI HA SCELTO ESSERE UNA PRESENZA VIVA DI SE STESSO: I POVERI, I MALATI, I SOFFERENTI, IL PECCATORE, LA PERSONA SOLA, LA PERSONA ANZIANA, CHIUNQUE; LA SORELLA CHE È UN PO' IN DIFFICOLTÀ. ECCO, QUINDI: CHI SERVI IN COLUI CHE SERVI ?

GESÙ È PROFETA ATTRAVERSO LE PAROLE CHE DICE: IL DIALOGO CON PIERO DICE IN MODO MOLTO CHIARO CHE GESÙ SA TENERE INSIEME LA CHIAREZZA E LA FERMEZZA DI CIÒ CHE VUOL DONARE. NEL MOMENTO IN CUI PIETRO REAGISCE, GESÙ GLI DICE CHIARAMENTE: "QUELLO CHE IO FACCIO, TU ORA NON LO CAPISCI, MA LO CAPIRAI DOPO". IL "DOPO" IN GRECO È "METÀ TÀUTA", CIOÈ "DOPO QUESTI FATTI". E COSA SONO "QUESTI FATTI"? QUELLI CHE STANNO PER ACCADERE, CIOÈ: DOPO CHE GESÙ HA DATO LA VITA PER PIETRO, PIETRO POTRÀ LAVARE I PIEDI; VALE A DIRE: POTRÀ CAPIRE CHE LAVARE I PIEDI VUOL DIRE DARE LA VITA. GESÙ È LA PROFEZIA DI COLUI CHE SA TENERE INSIEME LA CHIAREZZA DI CIÒ A CUI *IO NON VOGLIO RINUNCIARE PER TE, PERCHÉ SONO VENUTO PERCHÉ TU ABBAIA PARTE CON ME*, CON LA FERMEZZA, CIOÈ CON IL FATTO CHE TU *FINO ALL'ULTIMO HAI TEMPO PER ENTRARE NELL'ACCOGLIENZA DI QUESTO DONO – COME IL BUON LADRONE – PERÒ IO NON ABBASSO IL DONO, NON ABBASSO LA MISURA CHE TI VOGLIO DONARE, NON SCENDO A PATTI CON QUELLO CHE HAI CAPITO; NON MI FACCIO CONDIZIONARE DA QUELLO CHE TU DESIDERI: DI QUI NON MI MUOVO. MA PERCHÉ TU POSSA ARRIVARE QUI, TI DO TUTTA LA TUA VITA, TUTTO IL TEMPO CHE TI SERVE.*

INVECE, NEL DIALOGO CON GLI ALTRI, QUANDO GESÙ SI RIVOLGE AI DODICI NEI VERSETTI 12-17, LA PROFEZIA È CHE GESÙ CI DICE LE MOTIVAZIONI DEL NOSTRO DARE LA VITA: "SE DUNQUE IO, IL SIGNORE E IL MAESTRO, HO LAVATO I PIEDI A VOI, ANCHE VOI DOVETE LAVARE I PIEDI GLI UNI AGLI ALTRI".

PERCHÉ DOBBIAMO LAVARCI I PIEDI GLI UNI GLI ALTRI SENZA AVER CAPITO COSA VUOL DIRE ? PERCHÉ ?

PERCHÉ LUI HA RICEVUTO TUTTO DAL PADRE E IL PADRE SI È MESSO IN UNA CONSEGNA TOTALE DI AMORE VERSO IL FIGLIO; E QUINDI IL FIGLIO HA RESTITUITO AL PADRE E AGLI UOMINI CIÒ CHE HA RICEVUTO. GESÙ NON DICE SOLTANTO CHE DAL PADRE VENIVA E AL PADRE TORNAVA, MA DICE ANCHE DA DOVE VIENE LA LOGICA DELLE SUE AZIONI E VERSO DOVE VA: "SAPENDO QUESTE COSE, SIETE BEATI SE LE METTETE IN PRATICA" (v.17). E "SAPENDO" NON È PERCHÉ AVEVANO CAPITO, PERCHÉ NON AVEVANO CAPITO NULLA; MA: *FACENDO ESPERIENZA DI QUESTE COSE*; IL VERBO CONOSCERE VUOL DIRE FARE ESPERIENZA. QUINDI: *FACENDO ESPERIENZA DI QUESTE COSE, SARETE BEATI. LA BEATITUDINE È LA GIOIA DI DIO, CHE CI VIENE DONATA. IN VISTA DI CHE COSA VALE LA PENA DI LAVARCI I PIEDI GLI UNI GLI ALTRI ? PERCHÉ OGNI VOLTA CHE LAVI I PIEDI DEI FRATELLI E CHE VI LAVATE I PIEDI GLI UNI GLI ALTRI VOI SIETE NELLA BEATITUDINE, CIOÈ NELLA GIOIA DI DIO. LA BEATITUDINE È LA GIOIA DI DIO, È IL SEGRETO DELLA SUA FELICITÀ, È CIÒ CHE LO RENDE ETERNAMENTE NELLA GIOIA PERCHÉ È ETERNAMENTE NELLA LOGICA DEL DONO. QUINDI NOI SIAMO CHIAMATI A DIVENTARE COME GESÙ. QUESTA PROFEZIA SULLA NOSTRA VITA, QUESTA PAROLA DELLA VERITÀ PIÙ PROFONDA DELLA NOSTRA VITA, CREDO CHE DEBBA DIVENTARE CIÒ CHE CI RENDE AUTENTICAMENTE VOCAZIONALI, CIOÈ CAPACI DI CHIAMARE ALL'AMORE LE PERSONE, RICONOSCERE LA PIENEZZA VOCAZIONALE DI CIASCUNO CHE È QUELLA DELL'AMORE: TU SEI CHIAMATO AD ESSERE COME GESÙ. LUI LO HA FATTO A TE IN VISTA DI CIÒ CHE TI VUOL DARE: LA VITA ETERNA CHE È ADESSO, LA BEATITUDINE CHE È ADESSO! QUINDI C'È QUESTA RIVELAZIONE STRAORDINARIA! LA PROFEZIA CHE È DETTA A NOI DA GESÙ È QUELLA DI CUI DOBBIAMO ESSERE ECO NEI CONFRONTI DELLE PERSONE CHE INCONTRIAMO. OGNI UOMO HA IL DIRITTO DI ASCOLTARE QUESTA PAROLA D'AMORE DA PARTE DI DIO: TU SEI CHIAMATO AD AMARE COME DIO »⁹*

Scheda 4 VOCAZIONE PERSONALE E COMUNITA'

Cercate fra voi sette uomini (At 6,2)

a. Testo biblico: Ger 1, 4-12

⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". ⁶Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane". ⁷Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. ⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare". ¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi, Geremia?". Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo". ¹²Il Signore soggiunse: "Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla".

Domande

- *Cosa ti viene in mente parlando di "vocazione"?*
- *Cosa stai facendo per dare un senso bello e pieno alla tua vita?*
- *"Che cosa vedi, Geremia?" (Ger. 1,11). Prova a mettere il tuo nome al posto di quello di Geremia. "Che cosa vedi?" Quali situazioni sono per te una "chiamata"?*
- *Hai mai sentito la tua vita come parte di un progetto più grande? Se sì, dove lo vedi inserito? Quali passi concreti stai facendo per realizzarlo?*
- *Geremia era un profeta. Hai presente che nel battesimo lo Spirito Santo ti ha donato il compito della profezia ?*

Approfondimenti

« IL MANDORLO IN EBRAICO È CHIAMATO "SAQED", CHE SIGNIFICA VIGILANTE, E IN PALESTINA IL MANDORLO È IL PRIMO ALBERO A SVEGLIARSI DAL TORPORE INVERNALE. ... È IL MIRACOLO DELLA VITA CHE SI RIDESTA. IL RAMO DEL MANDORLO IN FIORE È DUNQUE IL SEGNO DELLA FEDELITÀ DI DIO. QUANDO LA NATURA, ADDORMENTATA E IRRIGIDITA SOTTO LA COLTRE INVERNALE, PARE MORTA PER SEMPRE, ECCO IL PRIMO RAMO DI MANDORLO IN FIORE DARCI LA CERTEZZA CHE LA VITA RIPRENDE E RIPRENDE CON UNA VITALITÀ NUOVA. DIO È FEDELE ALLA SUA CREAZIONE: LA MORTE ERA SOLO APPARENTE; INIZIA UNA NUOVA STAGIONE, INIZIA LA PRIMAVERA. ... DIO NON SI È STANCATO DI TE: TI DONA UN NUOVO GIORNO. NON DIRE CHE È UN GIORNO COME GLI ALTRI. DIO L'HA PENSATO E PREPARATO PER TE "QUANDO ANCORA NON NE ESISTEVA UNO" (SAL 139,16) E VEGLIA – LUI, IL VIGILANTE- PERCHÉ QUELLO CHE HA PREPARATO E PENSATO PER TE, PER TE E IN TE SI COMPIA. ALL'INIZIO DI OGNI GIORNO, SE APRI GLI OCCHI, GLI OCCHI DEL CUORE, QUELLI CON CUI SI VEDE L'INVISIBILE, NON TI SARÀ DIFFICILE SCORGERE UN RAMO DI MANDORLO IN FIORE. » ¹⁰

« SE A PRIMA VISTA UNO SI CHIEDE COSA C'ENTRA UN RAMO DI MANDORLO IN FIORE, LA RISPOSTA È "LA VIGILANZA". VIGILARE PERCHÉ AVVENGA IN NOI E NEGLI ALTRI CIÒ CHE DIO HA PENSATO PER OGNUNO DI NOI; COME SERVI SENZA UTILE È CHIARO CHE CON NOI O SENZA DI NOI LA PAROLA "AVVERRÀ" COME È AVVENUTA IN MEZZO A TANTI PECCATI E ORRORI NELLA STORIA DELL'ANTICO TESTAMENTO ECCO CHE ALLORA È NECESSARIO CHE TUTTI NOI BATTEZZATI VIGILIAMO SULLA PAROLA, POSSIBILMENTE CON LA DELICATEZZA DEL RAMO DI MANDORLO IN FIORE, CHE PIÙ CHE OFFRIRCI LA PROPRIA BELLEZZA, IL PROFUMO DEI FIORI, I FRUTTI CHE POTRANNO NASCERE, NON FA ALTRO. .. DIVENTA POI INUTILE GIUSTIFICARSI DAVANTI A DIO, COME FA GEREMIA E COME FACCIAMO MOLTE VOLTE NOI, DICENDO "NON SO PARLARE" O, "SONO TROPPO GIOVANE"; IL SIGNORE CI AIUTA AD ESPRIMERE QUESTI DONI CON LA FORZA DELLO SPIRITO, QUINDI " NON TEMERLI PERCHÉ IO SONO CON TE..." » ¹¹

« LA CHIAMATA AD UN MINISTERO, SIA ESSO DI FATTO O ISTITUITO O ORDINATO, È OPERA DELLA CHIESA CHE DOVREBBE COMPIERE IL DISCERNIMENTO DELLA "VOCAZIONE" (CHE SIGNIFICA "CHIAMATA") MEDIANTE ELEZIONE DA PARTE DEL POPOLO DI DIO, CHE PROPONE AL VESCOVO ... COLORO CHE RITIENE IDONEI A COMPIERE IL MINISTERO RELATIVO. QUESTO AVVIENE GIÀ ATTUALMENTE IN ALCUNE CHIESE LOCALI PER I DIACONI PERMANENTI.

LE TRE PRINCIPALI PROCEDURE CHE CARATTERIZZANO L'ACCESSO AGLI ORDINI SACRI NELLA CHIESA ANTICA TESTIMONIANO LA PRIORITÀ DELLA

10 DON GUERRINO ORLANDINI, *Il ramo del mandorlo in fiore*. Ed. San Lorenzo. Reggio Emilia 19.. p.

11 Commento del diacono Lorenzo Ponti

“CHIAMATA DELLA CHIESA” SULL’INIZIATIVA DEI SOGGETTI. ESSE SONO: LA PARTECIPAZIONE DELLA CHIESA LOCALE ALL’ELEZIONE DEI SUOI MINISTRI ORDINATI, LO SCRUTINIO CHE SI SVOLGE SEMPRE ALLA PRESENZA DEL POPOLO E L’IMPOSIZIONE DELLE MANI AI FUTURI DIACONI, PRETI E VESCOVI »¹²

« ANCHE NEL RITO DI ORDINAZIONE DEL DIACONO IN VIGORE OGGI, LA FORMULA INTRODUTTIVA È MOLTO ESPLICITA NELL’INDICARE IL RUOLO DELLA COMUNITÀ: “ REVERENDISSIMO PADRE, LA SANTA MADRE CHIESA CHIEDE CHE QUESTO NOSTRO FRATELLO SIA ORDINATO DIACONO “; ... E SI PRESUME CHE NON SIA SOLTANTO UNA FORMULA LITURGICA PRONUNCIATA AL MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE, MA RAPPRESENTI DAVVERO LA CONCLUSIONE DI UN CAMMINO IN CUI “ TUTTA LA CHIESA”, NELLE SUE DIVERSE COMPONENTI (COMUNITÀ, SUO RESPONSABILE, VESCOVO) ABBAIA CONTRIBUITO, CIASCUNO PER LA SUA PARTE, AL DISCERNIMENTO DELLA VOCAZIONE DEL MINISTERO CHE VIENE CONFERITO CON L’ORDINAZIONE.

OGNI COMUNITÀ CRISTIANA È CHIAMATA A FAVORIRE IL RICONOSCIMENTO DELLE DIVERSE VOCAZIONI.

PER GLI STATI DI VITA (VERGINITÀ E MATRIMONIO) LA FUNZIONE DELLA COMUNITÀ CONSISTE SOPRATTUTTO NEL FAVORIRE IL CARISMA DEL CONSIGLIO E DELLA DIREZIONE SPIRITUALE. PER I MINISTERI LA COMUNITÀ HA UNA FUNZIONE PIÙ DIRETTA NEL RICONOSCERE L’IDONEITÀ E QUINDI NEL FORMULARE LA CHIAMATA. SI PUÒ DIRE PERCIÒ CHE LA VOCAZIONE AI MINISTERI È CHIAMATA DELLA CHIESA CHE TROVA COME CRITERIO ULTIMO E DISCRIMINANTE IL GIUDIZIO DEL VESCOVO SULL’IDONEITÀ E RETTA INTENZIONE DEL SOGGETTO. »¹³

« L’ORDINANDO NON È CHE IL SOGGETTO DELL’ACCETTAZIONE DELL’ORDINAZIONE. LA PREGHIERA DELLA CHIESA NON FA ENTRARE NEL CONTO IL SUO DESIDERIO PERSONALE DI ESSERE ORDINATO; IN COMPENSO, ESSA SI PREOCCUPA DELLA VERIFICA DELLE SUE ATTITUDINI E DELLA BUONA TESTIMONIANZA CHE DI LUI DEVONO DARE GLI ALTRI CRISTIANI. CI SI TROVA QUI SULLA LINEA DELLA TRADIZIONE ANTICA, PER LA QUALE NESSUNO HA LA VOCAZIONE NÉ SI FA DIACONO, PRETE O VESCOVO. ED È PROPRIO PER QUESTO CHE LA CHIESA ANTICA NON SI È MAI DOVUTA CONFRONTARE CON LA “CARENZA DI PRETI” CHE SI DEPLORA NELLA NOSTRA GENERAZIONE. QUESTA TRADIZIONE [ANTICA] CONCEPISCE LA VOCAZIONE COME LA CHIAMATA OBIETTIVA DELLA CHIESA. E CIÒ NON PER IGNORANZA DEL VALORE DELLA SOGGETTIVITÀ NELLA VITA CRISTIANA ... MA PERCHÉ IN UNA ORDINAZIONE CI SI PREOCCUPA ANZITUTTO DELLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA E DELLA ATTITUDINI DELL’ORDINANDO. »¹⁴

« INOLTRE, LA CHIAMATA ECCLESIALE PERMETTERÀ DI ATTIRARE DIACONI PIÙ GIOVANI E DIACONI PARTICOLARMENTE COMPETENTI. ... ESSI COMINCERANNO A RENDERE LA CHIESA E IL SUO MESSAGGIO PIÙ FAMILIARI, PERCHÉ SARANNO PIÙ VICINI ALLA GENTE IN FORZA DEL LORO MESTIERE, DELLA FAMIGLIA, DEL LINGUAGGIO. CI SI PUÒ ASPETTARE ANCHE UN RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE DIOCESANA COSÌ COME PER LO STILE DELLE DECISIONI E DEGLI INTERVENTI ... AFFINCHÉ UN TALE SANGUE NUOVO SI METTA IN CIRCOLAZIONE, BISOGNA EVIDENTEMENTE CHE IL NUMERO DEI DIACONI SI MOLTIPLICHI E CHE ESSI VENGANO BEN SCELTI. UNA CHIAMATA VERAMENTE ECCLESIALE NON PUÒ CHE CONTRIBUIRVI, POICHÉ ESSA RAPPRESENTA UNA DELLE MEDIAZIONI PIÙ SICURE ... PER MEZZO DELLE QUALI LO SPIRITO SANTO SUSCITA DEI MINISTRI AL SERVIZIO DELL’ANNUNCIO DEL VANGELO E DELLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA. »¹⁵

12 CIGARINI GIAN PAOLO, *Il diaconato*, Fascicolo ciclostilato, senza data, p. 5

13 Ibidem, p.24

14 LEGRAND HERVÉ, *La vocazione al diaconato e la chiamata della comunità*, in “ Il diaconato in Italia”, 62,1986, pp 6-7

15 Ibidem p.18

SCHEDA 5
DIACONATO E SEGNI DEI TEMPI

Nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove (At 6,1)

a. Testo biblico: Nm 13, 1-3; 17-33

¹⁷Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁰"Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro". ³Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti. ⁷Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: "Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana ¹⁸e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; ¹⁹come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; ²⁰come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo". Erano i giorni delle primizie dell'uva. ²¹Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. ²²Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. ²³Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. ²⁴Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato. ²⁵Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra ²⁶e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. ²⁷Raccontarono: "Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. ²⁸Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. ²⁹Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano". ³⁰Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: "Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo". ³¹Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: "Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi". ³²E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: "La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. ³³Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro".

Domande

- *Il Signore disse a Mosè: "Manda uomini ad esplorare le terre di Canan ...". Esplori il tuo territorio? Conosci le realtà di "servizio" che ci sono nel tuo quartiere-comunità-unità pastorale?*
- *Hai mai pensato di spenderti dove c'è più bisogno? Ti identifichi di più nella frase "dovreste fare" o "dovremmo fare"?*
- *Sappiamo leggere e vedere i "punti più deboli" della nostra società-comunità-unità pastorale?*
- *Di fronte ai problemi qual è il tuo atteggiamento? Quali pensieri ti vengono?... "Non sono problemi miei ..." - "sono problemi troppo grossi per me ..." - "mi dispiace, ma non so cosa farci ..." - "mi dispiace, ma se l'è cercata ..." - oppure: "non è semplice, ma provo a vedere cosa posso fare io ... cosa possiamo fare insieme ...".*
- *Che senso ha il tuo servizio in famiglia? ... e con i tuoi vicini di casa?*

Approfondimenti

« SE LA STORIA CI DICE CHE IL DIACONATO CAMBIA E SI STRUTTURA IN BASE AI BISOGNI CHE NASCONO, VUOL DIRE CHE È UN QUALCOSA DI ESTREMAMENTE DUTTILE E CHE QUINDI TOCCA A NOI CREARLO E FORMARLO IN BASE AI NOSTRI BISOGNI. ... ALLORA FAREI QUALCHE ESEMPIO. LA PRIMA COSA CHE VEDIAMO È CHE QUESTA SITUAZIONE NUOVA, IL DIACONATO, NASCE NEL LIBRO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. GLI APOSTOLI DICONO: NOI SIAMO TROPPO PRESI DA TANTE INCOMBENZE PER CUI INCARICHIAMO SETTE PERSONE CHE CI AIUTINO; QUESTE SETTE

PERSONE VENGONO SCELTE DA GRUPPI SOCIALI DIVERSI E DI VARIE ESTRAZIONI NAZIONALI ED ETNICHE, IN MODO CHE CI SIANO I GRECI CHE FANNO RIFERIMENTO A QUELLO CHE È GRECO, QUELLI DELL'INTERNO CHE FANNO RIFERIMENTO AD UN SEMITA CHE È DELL'INTERNO, QUELLI DI SIRIA CHE FANNO RIFERIMENTO AD UNO CHE HA UN NOME SIRIANO ... QUINDI UNA SCELTA FATTA COME RISPOSTA A BISOGNI REALI. SI POTREBBE DIRE: C'È STATA LA GRAZIA DI DIO CHE LI HA FATTI SCEGLIERE. UN MOMENTO: LA GRAZIA DI DIO NON È UNA COSA CHE VIENE GIÙ A SPRUZZO, DOVE ARRIVA ARRIVA, DOVE TOCCA TOCCA; LA GRAZIA DI DIO È MEDIATA DALLA SCELTA. C'È UNO CHE PER MOTIVI SOCIALI E NAZIONALI PUÒ FARE UN BUON LAVORO ... ALLORA VIENE SCELTO; LA GRAZIA DI DIO È QUELLA, E CIOÈ GLI APOSTOLI CHE L'HANNO CHIAMATO. QUELLA È LA GRAZIA DI DIO E CHE A NESSUNO VENGA IN MENTE DI DIRE: “ MA IO ERO CHIAMATO PIÙ DI LUI, PERCHÉ IO LA GRAZIA LA SENTIVO “. SE GLI APOSTOLI HANNO CHIAMATO QUELLO LÌ E NON UN ALTRO, QUESTA È LA GRAZIA.... GLI APOSTOLI ANNUNCIAVANO IL REGNO DI DIO....; L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO COMPORTA IL PRENDERSI CURA DELLE COSE CHE SUCCEDONO, CONCRETE, DELLA GENTE CHE HA FAME. SI DICE: L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO È UN FATTO ESCATOLOGICO, È BELLO, LE NUBI DEL CIELO, LE TROMBE, VENGONO SU GLI ANGELI...! NO, C'È GENTE CHE HA FAME E L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO SI FA PORTANDO DEL PANE DA MANGIARE. QUINDI, QUESTI SETTE “ FANNO”; GLI APOSTOLI “ILLUSTRANO”: L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO” IN FATTI” LO FANNO I SETTE; “ IN PAROLE” LO FANNO GLI APOSTOLI. LE DUE COSE SONO ASSIEME, PERCHÉ IL FATTO DA SOLO NON PARLA, LE PAROLE DA SOLE NON SONO VERE, DEVONO ESSERE VERIFICATE DAI COMPORTEMENTI.»¹⁶

« CI SONO BISOGNI A FRONTE DEI QUALI STANNO DELLE ATTESE DELLA NOSTRA SOCIETÀ, PER ESEMPIO LE CARCERI, GLI IMMIGRATI, GLI AMBIENTI DELLA SANITÀ O DEI GIOVANI LAVORATORI, E PER I QUALI CI SONO NELLA CHIESA DELLE RISORSE POTENZIALI. STA AI PRIMI RESPONSABILI DELLA CHIAMATA ECCLESIALE DI ESSERE ATTENTI A QUESTI BISOGNI E DI SUSCITARE RISPOSTE DA PARTE DEI CRISTIANI, ACCETTANDO, PER LA GRAZIA DEL SACRAMENTO, DI METTERSI AL SERVIZIO DI QUESTO MONDO CHE DIO AMA; E NON SOLAMENTE RISPOSTE DA PARTE DEI SINGOLI CRISTIANI, MA ANCHE DA PARTE DI TUTTA LA CHIESA, SUSCITANDO L'IMPEGNO SU QUESTA STESSA LINEA. NEL CONCILIO VATICANO II LA CHIESA SI È DICHIARATA SERVA E POVERA, MA SE TALE CONVINZIONE NON PRENDE CORPO FINO NEL MINISTERO ORDINATO PREVISTO A TAL FINE [IL DIACONATO] ... TUTTO QUESTO RESTERÀ LETTERA MORTA. ED È IN QUESTO QUADRO CHE LA CHIAMATA ECCLESIALE PER IL DIACONATO PUÒ ESSERE NELLO STESSO TEMPO FORZA DINAMICA E CRITERIO REALISTICO. »¹⁷

Anche nel territorio della nostra Unità Pastorale “ San Paolo VI”, si possono rilevare i segni dei tempi che interpellano le nostre comunità locali e segnalano a chiare lettere di quali diaconi abbiamo bisogno. Nel quartiere di Santa Croce, ad esempio, « IN UNO SPAZIO DI POCO PIÙ DI UN CHILOMETRO, SIA IN LARGHEZZA CHE IN LUNGHEZZA, SI TROVA UNA DENSITÀ DI PRESENZA DI RELIGIONI E CONFESIONI, COME NON SI RISCONTRA DA NESSUN'ALTRA PARTE. OLTRE A DUE CHIESE CATTOLICHE, S. CROCE E S. PAOLO, SI TROVANO UNA MOSCHEA ISLAMICA E SETTE LUOGHI DI CULTO EVANGELICO, NON COINCIDENTI COME ORIGINE ETNICA O IDENTITÀ RELIGIOSA MA ANCHE ALTRE DUE REALTÀ CHE OPERANO NEL QUARTIERE: LA PREGHIERA INTERRELIGIOSA MENSILE, CHE SI SVOLGE PRESSO IL CENTRO DI ASCOLTO IN SAN PAOLO E, SOPRATTUTTO, “GALILEA DELLE GENTI”, LA DIACONIA DELLE REGGIANE, CHE OGNI SABATO RIUNISCE INTORNO AL VANGELO, UNA VENTINA DI PERSONE DIVERSE PER ETNIA CONFESIONE E RELIGIONE, RESIDENTI IN UN CAPANNONE DELLE REGGIANE IN SITUAZIONE DI POVERTÀ ... EPPURE ASCOLTANO IL VANGELO »¹⁸

« IL PUNTO È CHE È NECESSARIO ANDARE VERSO I BISOGNI, LE NECESSITÀ. PERCHÉ IL REGNO DI DIO S'INSERISCE NELLE NECESSITÀ DEL MOMENTO CHE SI VIVE, NON C'È VERSO. »¹⁹

16 MAZZA ENRICO, *Diaconato e liturgia*, in “ Quaderni di Diaconia”, 56, 2001. pp 1-3

17 LEGRAND HERVÉ, *La vocazione al diaconato e la chiamata della comunità*, in “ Il diaconato in Italia”, 62,1986, p 14

18 CENINI VITTORIO, *Santa Croce: un quartiere, mille storie*, in “La Libertà”, settimanale, 25 settembre 2018, p 15

19 MAZZA ENRICO, *op, cit*, p 8

Scheda 6 DIACONATO PER LA COMUNITÀ'

E la parola di Dio si diffondeva (At 6.7)

a. Testo biblico: At 2, 42-47

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Domande

Cosa pensi sia il "diacono"?... Ne conosci qualcuno?... prova a farne un identikit ...

- *Il "diaconato" è un fatto personale, familiare o di comunità?*
- *A "cosa serve" il diacono nella società di oggi?*
- *Pensi sia utile la missione del diacono tra le famiglie?*
- *A quale "episodio del Vangelo" ti fa pensare il diacono?*

Approfondimenti

« LA CHIESA È LA FAMIGLIA DI DIO NEL MONDO. IN QUESTA FAMIGLIA NON DEVE ESSERCI NESSUNO CHE SOFFRA PER MANCANZA DEL NECESSARIO. AL CONTEMPO PERÒ LA CARITAS-AGÀPE TRAVALICA LE FRONTIERE DELLA CHIESA; LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO RIMANE COME CRITERIO DI MISURA, IMPONE L'UNIVERSALITÀ DELL'AMORE CHE SI VOLGE VERSO IL BISOGNOSO INCONTRATO "PER CASO" (CFR LC 20,31), CHIUNQUE EGLI SIA. FERMA RESTANDO QUESTA UNIVERSALITÀ DEL COMANDAMENTO DELL'AMORE, VI È PERÒ ANCHE UN'ESIGENZA SPECIFICAMENTE ECCLESIALE – QUELLA APPUNTO CHE NELLA CHIESA STESSA, IN QUANTO FAMIGLIA, NESSUN MEMBRO SOFFRA PERCHÉ NEL BISOGNO »²⁰

«PRIMA DELL'ORDINAZIONE IL VESCOVO PONE AGLI ORDINANDI ALCUNE INTERROGAZIONI. TRA QUESTE, LA SECONDA DICE: " VOLETE ESERCITARE IL MINISTERO DEL DIACONATO CON UMILTÀ E AMORE IN AIUTO DELL'ORDINE SACERDOTALE E A VANTAGGIO DEL POPOLO DI DIO ?". SI TRATTA DELLA FUNZIONE DI "INTERMEDIAZIONE" COSÌ BEN DEFINITA DAL MOTU PROPRIO AD PASCENDUM (1972):

"FINALMENTE, IL CONCILIO VATICANO II VENNE INCONTRO AI VOTI E ALLE PREGHIERE DI VEDERE RESTAURATO – QUALORA CIÒ FAVORISSE IL BENE DELLE ANIME – IL DIACONATO PERMANENTE COME ORDINE INTERMEDIO TRA I GRADI SUPERIORI DELLA GERARCHIA ECCLESIASTICA ED IL RESTO DEL POPOLO DI DIO, PERCHÉ FOSSE IN QUALCHE MODO INTERPRETE DELLE NECESSITÀ E DEI DESIDERI DELLE COMUNITÀ CRISTIANE, ANIMATORE DEL SERVIZIO, OSSIA DELLA DIACONIA DELLA CHIESA PRESSO LE COMUNITÀ CRISTIANE LOCALI, SEGNO O SACRAMENTO DELLO STESSO CRISTO SIGNORE, IL QUALE NON VENNE PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE ".

L'AZIONE DI INTERMEDIAZIONE TRA I GRADI SUPERIORI DELLA GERARCHIA E IL RESTO DEL POPOLO DI DIO COMPORTA CHE IL DIACONO SI FACCIA INTERPRETE DI TUTTO CIÒ CHE DEVE ESSERE FATTO A VANTAGGIO DEL POPOLO CRISTIANO ... IN QUESTO MODO IL DIACONO NON DEVE ESSERE UN ESECUTORE MA DEVE AVERE IL CARISMA PER " RENDERSI INTERPRETE DELLE NECESSITÀ E DEI DESIDERI DELLE COMUNITÀ CRISTIANE"...L'ANIMAZIONE DEL SERVIZIO CI DICE COME, MENTRE LA DIACONIA È VOCAZIONE DI OGNI BATTEZZATO, E QUINDI ANCHE DEGLI ALTRI GRADI DEL MINISTERO ORDINATO, LO SPECIFICO DEL DIACONO , INVECE, RISULTA ESSERE L'ANIMAZIONE DELLA DIACONIA DELLA CHIESA»²¹

«RIGUARDO ALLA PAROLA DI DIO È SIGNIFICATIVO CHE DURANTE IL RITO DI ORDINAZIONE DEL DIACONO, DOPO LA PREGHIERA CHE ACCOMPAGNA L'IMPOSIZIONE DELLE MANI, IL VESCOVO CONSEGNI " IL LIBRO DEI VANGELI" AL DIACONO CON LA SEGUENTE RACCOMANDAZIONE: "RICEVI IL VANGELO DI CRISTO DEL QUALE SEI DIVENTATO ANNUNZIATORE: CREDI SEMPRE CIÒ CHE PROCLAMI, INSEGNA CIÒ CHE HAI APPRESO NELLA FEDE, VIVI CIÒ CHE INSEgni". ... IN ORDINE AL SERVIZIO DELLA PAROLA UN PARTICOLARE COMPITO DEL DIACONO È QUELLO DELL'ANIMAZIONE DEI GRUPPI PER LA LECTIO DIVINA: " LEGGERE LA SCRITTURA AI FEDELI, ISTRUIRE ED ESORTARE IL POPOLO", DICONO ALCUNI DOCUMENTI SUL DIACONATO.....»²²

«C'È NEL MONDO UN PROBLEMA ANGOSCIANTE DI FAME, FAME CONCRETA DI PANE: È COSA QUESTA CHE DEVE SUSCITARE UN MOTO SANO DI RIBELLIONE NEL CUORE DEL CRISTIANO ... MA C'È ANCHE UNA FAME DI PAROLA DI DIO CHE È ALTRETTANTO GRAVE E PROBLEMATICA COME QUELLA DEL PANE. PERCHÉ DOVE VIENE MENO LA PAROLA DI DIO, L'UOMO PERDE LA RICCHEZZA DELLA SUA UMANITÀ, VIENE LUI STESSO DIMINUITO E INTRISTISCE. ... SIETE DIACONI DEL PANE DELLA PAROLA DI DIO ... AVETE IL COMPITO DI PORTARE LA PAROLA DI SALVEZZA VICINO A TUTTI GLI UOMINI E A TUTTE LE SITUAZIONI UMANE»²³

« IL DIACONATO " COME GRADO PROPRIO E PERMANENTE DELLA GERARCHIA" (LG 29) DOVEREBBE ESSERE PUNTO DI RIFERIMENTO STABILE DEL MINISTERO ORDINATO PER IL SERVIZIO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI LONTANI, AI PIÙ POVERI E AI SOFFERENTI, COSÌ DA INTRODURLI,

²⁰ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, 25 b)

²¹ CIGARINI GIAN PAOLO, *Il diaconato*, Fascicolo ciclostilato, senza data, pp 19-20

²² Ibidem, p 8

²³ BARONI GILBERTO, *Omelia per l'ordinazione di otto nuovi diaconi permanenti*, in " Il diaconato in Italia", 62, 1986, p36 ss

Scheda 7 **LA DIACONIA DELLE DONNE**

Ma la più grande di tutte è la carità (1Cor 13,13)

Testo biblico: Lc 7,36-50

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Domande:

- *Siamo disposti a farci toccare (anche concretamente) da tutte le persone che incontriamo?*
- *Nell'approccio alle persone quanto è più importante la possibilità di stringere amicizia rispetto al giudizio che ci viene spontaneo?*
- *Con quali gesti concreti siamo capaci di testimoniare il nostro atteggiamento di amore?*

Approfondimenti

«...I GESTI DI LEI ERANO SCONVENIENTI, COMPIUTI COSÌ IN PUBBLICO E COINVOLGENTI LE PARTI PIÙ INTIME DELLA PERSONA... INSOMMA SI TRATTA DI QUALCOSA CHE NON SI PUÒ NON VEDERE, MA CHE UN UOMO INTEGRO E RETTO NON PUÒ NEMMENO GUARDARE! INFATTI IL FARISEO "VIDE" LA DONNA, MA NON LA "GUARDÒ". LA SUA MENTE ANDÒ SUBITO AL SODO ED EGLI DISSE FRA SÉ: "QUEST'UOMO NON È UN PROFETA!" IN FONDO LO AVEVA INVITATO SOLO PER CAPIRE CHI FOSSE VERAMENTE.....

GESÙ COSTRINGE SIMONE A GUARDARE ALLA DONNA....SIMONE HA VIOLATO LE REGOLE DELL'OSPITALITÀ: NON HA DATO L'ACQUA PER LAVARE I PIEDI, NON HA DATO IL BACIO DELL'ACCOGLIENZA, NON HA UNTO IL CAPO COME SEGNO DI GRATITUDINE. LEI, INVECE, HA FATTO MOLTO DI PIÙ DI QUANTO NON CONTEMPLASSE LA LEGGE: HA DATO COME ACQUA LE SUE LACRIME, HA SPESO UN FIUME DI BACI, HA UNTO DI PROFUMO I PIEDI. UN ECCESSO DI OSPITALITÀ DA FAR IMPALLIDIRE LA LEGGE! QUESTA DONNA HA FATTO CIÒ CHE STA PRIMA E DOPO LA LEGGE E CHE NESSUNA LEGGE PUÒ CONTENERE. LA LEGGE È, INFATTI, RETRIBUZIONE, MISURA, CALCOLO. MENTRE L'AMORE È SMISURATEZZA, ECCESSO, IMPOSSIBILITÀ DI SAPERE DOVE SI TROVI IL LIMITE.....».²⁵

«...ALCUNE PAROLE CI HANNO COLPITE PROPRIO PER LA TRASVERSALITÀ: CURIOSITÀ, – EMERGENZA, – DECORO. IL LORO USO, ANCHE AL DI

24 CIGARINI GIAN PAOLO, *op cit.* p26

25 VIRGILI ROSANNA,

LÀ DEL SIGNIFICATO, È PROFONDAMENTE RIVELATORE, PERCHÉ DIPINGE DEI PROBLEMI E DEI FANTASMI CHE NON SMETTONO DI AGGIRARSI NELLE NOSTRE COMUNITÀ.

LA **CURIOSITAS** INFATTI INDICA QUALCOSA A CUI LE DONNE SAREBBERO PORTATE E CHE INVECE DOVREBBERO EVITARE, PERCHÉ LE PORTA A PORSI DELLE DOMANDE, A INDAGARE LE SCRITTURE, A METTERE IN DISCUSSIONE GLI ORDINI STABILITI, SIANO QUELLI DELLE CHIESE CHE QUELLI DELLE SOCIETÀ E DEL MONDO. DOVREBBERO PIUTTOSTO ESSERE SEMPLICI E DISPONIBILI A FARSI PILOTARE: MODO DECISAMENTE PERVERSO DI ROVESCIARE I TERMINI EVANGELICI. GIUSTAMENTE LE DONNE – E, INSIEME A LORO, CHIUNQUE SIA STATO LASCIATO AI MARGINI – HANNO MOSTRATO CURIOSITÀ, CIÒÈ FORMULATO DOMANDE E ATTIVATO PRATICHE TRASFORMATIVE.

ALTRA PAROLA RICORRENTE È QUELLA DI **EMERGENZA**: STA A SIGNIFICARE CHE I QUADRI COSTITUITI SONO MASCHILI, UN PO' IN TUTTE LE CHIESE, E NON PREVEDONO LE DONNE, CHE PERÒ POSSONO DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA IN CASO DI EMERGENZA.....E DONNE TUTTAVIA HANNO SPESSO CONSIDERATO CHE L'EMERGENZA VERA, PER LA QUALE "NE VA DI LORO", NON SIA QUELLA DELLE SUPPLENZE, MA SEMPLICEMENTE L'URGENZA DEL VANGELO. E COSÌ CONTINUANO A COMPORTARSI.

ULTIMO TERMINE CHE SOTTOLINEO È QUELLO DI **DECUS**, DI **DECORO**: STRANO VEDERLO TORNARE CON TANTA INSISTENZA! IL VANGELO VEDE UN RABBI CHE OLTREPASSA I CONFINI E LE CONVENIENZE, CHE ATTRAVERSA GLI INTERDETTI – ETNICI, DI GENERE, DELLA LEGGE – PER ANNUNCIARE UN ALTRO MONDO POSSIBILE: IL REGNO DI DIO. PER QUESTO VIENE UCCISO CON IL SUPPLIZIO DEGLI INFAMI: E CHE C'ENTRA IL DECORO?....

TUTTAVIA, **L'UNICO DECORO** CHE VERAMENTE CERCHIAMO E **L'EMERGENZA** DA CUI CI SENTIAMO SOSPINTE E CHE ATTIVA OGNI DOMANDA TRASFORMANTE **SONO SEMPLICEMENTE QUELLI DEL VANGELO, CHE HA SPAZIO E URGENZA PER OGNI PERSONA..».**²⁶